Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 7 (2005)

Heft: 4

Artikel: Consigli per ben iniziare

Autor: Mantovani, Bruno

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001645

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Quali sono le novità a livello di programmi e piani di insegnamento in Italia all'inizio del nuovo anno scolastico? E come debbono procedere i docenti per pianificare le loro lezioni in modo ottimale? *Bruno Mantovani*

Consigli per ben iniziare

La novità più significativa del prossimo anno scolastico riguarda la programmazione dell'attività didattica attraverso le Unità di Apprendimento (UdA). Questo strumento è il modello di programmazione ministeriale richiesto dagli allegati alla Legge 53 di riforma della scuola. Gli insegnanti per redigere un'UdA devono individuare i bisogni e gli interessi formativi degli allievi, i riferimenti al Piano educativo culturale personalizzato (PECUP), gli obiettivi formativi che definiscono un intero ciclo di apprendimento che a sua volta deve contenere abilità e conoscenze prese dagli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) delle diverse discipline, le attività previste, gli standard di prestazione, le competenze finali e i sistemi di verifica. Le UdA sono gestite dall'equipe pedagogica in tre fasi: pre attiva, attiva e post attiva. Ogni equipe è composta dagli insegnanti di una classe più gli insegnanti delle materie opzionali alle quali si sono iscritti gli alunni di quella classe.

Un'applicazione impraticabile

Le esperienze pubblicate o realizzate da insegnanti sulle UdA evidenziano forti contraddizioni che ne rendono impossibile l'applicazione in classe. Possono servire, come esempio, due considerazioni.

La prima riguarda l'organizzazione richiesta all'equipe nella stesura delle UdA. Il lavoro previsto per gli insegnanti delle materie con poche ore di lezione e che operano su più classi è enorme: dovrebbero programmare contemporaneamente in diverse equipe con temi differenti in funzione dei bisogni non solo di ogni classe, ma di gruppi di allievi al suo interno. Del tutto impraticabile diventa il ruolo dei docenti delle materie opzionali che, avendo gruppi di allievi appartenenti a sezioni diverse, dovrebbero realizzare, in una sola ora settimanale, lavori che riguardano UdA diverse e programmate con due, tre o più equipe differenti.

Un passo indietro

La seconda considerazione riguarda la struttura concettuale delle UdA. Esse sono state ideate per superare il concetto di disciplina e realizzare un apprendimento interdisciplinare. Questo tipo di apprendimento è da tempo sviluppato nella scuola attraverso progetti interdisciplinari, intesi come strutture trasversali che uniscono i saperi sviluppati dalle materie, ma non sostituiscono l'apprendimento delle singole discipline. Questi progetti rappresentano momenti di apprendimento interdisciplinare, ma la struttura portante dell'attività didattica nella scuola è stata finora l'apprendimento disciplinare sviluppato attraverso le unità didattiche.

Le UdA finora pubblicate si limitano a dare una nuova confezione a questi progetti interdisciplinari quali l'organizzazione di uscite didattiche, l'educazione sessuale, l'educazione alla salute, l'organizzazione di tornei sportivi d'istituto o le attività di orientamento, e nulla modificano o aggiungono a quanto fatto finora.

Forte rischio di disorientamento

Progettare per UdA significa quindi cancellare dalla scuola il ruolo portante dei saperi delle singole materie. Per superare il vuoto creato dall'impossibilità di sviluppare in modo coerente le discipline ed evitare una pericolosa penalizzazione del loro apprendimento, alcuni autori hanno inventato le UdA disciplinari. Si tratta però di una forzatura illogica da un punto di vista concettuale perché l'impostazione dell'UdA è l'esatto contrario del lavoro disciplinare. A livello di materie, infatti, funzionano benissimo le unità didattiche. Queste considerazioni, cui potrebbero aggiungersene altre, evidenziano il grave disorientamento creato dalla riforma a livello sia organizzativo che didattico, e la conseguente estrema difficoltà in cui si trova chi opera nella scuola.

Suggerimenti per evitare il peggio

L'anno prossimo gli insegnanti dovranno lavorare con le prime e le seconde medie seguendo la nuova normativa e con le terze seguendo la vecchia. Si suggerisce pertanto ai colleghi di leggere attentamente i documenti allegati alla Legge 53, per esempio gli OSA e il PECUP, e confrontare i vecchi programmi con la nuova impostazione. Gli OSA propongono l'interessante novità della distinzione tra conoscenze e abilità: vengono «istituzionalizzati» quei lavori finora realizzati nella scuola con i quali si è cercato di far acquisire agli allievi le conoscenze implicite nelle abilità. Gli OSA, inoltre, attribuiscono alle scienze motorie alcuni temi relativi alla salute, all'alimentazione, all'educazione stradale, già ampiamente trattati in ore extradisciplinari dai docenti di educazione fisica. Purtroppo questo ampliamento di contenuti non è stato sostenuto da un aumento delle ore della disciplina, che sono rimaste due.

La lettura degli OSA permette di individuare quanto c'è di innovativo e di conservativo, e di scegliere gli obiettivi del lavoro per il prossimo anno. È una scelta molto importante perché in prima media si formano classi con allievi con livelli motori molto eterogenei. m

Sfruttare i collegamenti interdisciplinari

L'educazione fisica ha sviluppato con molte materie numerosissime esperienze interdisciplinari. Ma l'aspetto più importante è che essa stessa è interdisciplina. Ogni attività che si svolge in palestra, infatti, è fonte di innumerevoli collegamenti interdisciplinari. L'abilità dell'insegnante sta nel renderli evidenti e concreti.

A tale scopo uno strumento molto flessibile e facile da utilizzare per i ragazzi è la mappa concettuale, che permette di visualizzare, su una lavagna in palestra o su un foglio di carta, tutti gli elementi che sono oggetto delle nostre spiegazioni.

La mappa, con allievi di scuola media, si costruisce gradualmente mentre si svolge il lavoro in palestra e le spiegazioni si susseguono concatenando gli argomenti e i concetti propri del lavoro. Generalmente si inizia a costruire la mappa almeno dopo due o tre lezioni, quando un certo numero di informazioni collegate con l'attività pratica, deve essere coordinato oltre che reso operativo. Ad esempio si può elaborare una mappa concettuale incentrata sull'attività di corsa di resistenza utilizzata nel lavoro di miglioramento della prestazione nel test di Cooper.

Nella costruzione della mappa si pone l'attenzione sia su funzioni, quali la respirazione, i battiti del cuore, il dosaggio delle energie, il ritmo da tenere, sia su argomenti, come l'allenamento, il riscaldamento o la capacità di resistere alla fatica, aggiungendo o approfondendo informazioni via via emerse durante le lezioni. L'alunno è così stimolato non solo a cercare e fissare collegamenti, ma anche a rendersi conto che l'attività diventa più efficace se si riesce a rendere operativo ciò che viene analizzato razionalmente: in tal modo risulta più evidente all'alunno il rapporto diretto tra attività pratica e teorica. La mappa deve risultare uno strumento semplice da usare per permettere agli alunni di porre senza difficoltà l'attenzione sugli elementi più importanti dell'attività. Un esempio di mappa concettuale si trova al sito www.scuolaesport.it.

Bruno Mantovani *insegna educazione fisica presso una scuola media inferiore di Milano. È presidente dell'Associazione PRISMA che riunisce gli insegnanti di educazione fisica di Milano.*

›Contatto:
manto@mail3.telnetwork.it
www.scuolaesport.it